

Farina e pasta, è boom in Puglia Ma Pasqua amara per i pasticceri

I prodotti

BARI Una crescita che non si vedeva da anni. E che potrebbe rappresentare anche un problema in assenza di correttivi sulle linee di produzione e sulle filiere del trasporto e del packaging. Farina e pasta, infatti, viaggiano con un aumento dei consumi a ritmi rispettivamente del 220% e del 50-60%. È questo una delle particolarità del mercato in tempi di coronavirus. «La gente è chiusa in casa - spiega Francesco Divella, patron del pastificio di Rutigliano - e torna a usare la farina per cucinare. D'altronde non si può andare più in pizzeria, né al ristorante. Stiamo lavorando al massimo della capacità degli impianti per soddisfare gli ordini della clientela. Ma sono franco: non è un bel periodo soprattutto perché non c'è certezza del futuro. L'Italia sta vivendo un periodo delicatissimo».

Stessa dinamica viene registrata dalla Granoro di Corato dove l'attività procede a ritmo serrato. In un mese la produzione di farina fa segnare 20 mila quintali pari al quantitativo che si realizza in quattro mesi. Tutto è neto proprio con l'emergenza Covid-19. «Abbiamo avuto difficoltà a soddisfare la domanda di farina confezionata in pacchetti da un chilo - aggiunge Giandomenico Marcone, responsabile sviluppo e vendite della Granoro - perché le richieste sono schizzate in poco tempo. Siamo costretti a utilizzare

anche il formato da 5 chili, cosa che non si vedeva da tempo. Registriamo un aumento corposo anche della vendita di pasta: il mercato indica un 60 per cento in più. Le motivazioni? La gente è spaventata e corre a mettere da parte i beni di prima necessità».

Se un settore dell'alimentare corre, c'è un altro che si ferma: è quello delle pasticcerie artigianali. La chiusura durante le feste pasquali ha determinato un pesante danno economico al sistema delle micro e piccole che realizzano un prodotto di pasticceria artigianale di elevata qualità. In Puglia [Confartigianato](#) ha stimato che alle 1.276 imprese di pasticceria e gelateria (circa il 73% delle quali artigiane con 4.307 addetti) la chiusura ad aprile provocherà perdite per 32 milioni tra mancato fatturato di aprile con ricorrenza pasquale (26 milioni) e perdite legate al deperimento delle materie prime acquistate prima della sospensione forzata (5 milioni).

«La chiusura delle pasticcerie durante le feste pasquali - commenta Luigi Derniolo, presidente di [Confartigianato](#) Imprese Lecce - determina un enorme danno economico e pesa sulla competitività del sistema delle micro e piccole imprese, quelle stesse che in questo momento hanno più bisogno di aiuto. In Puglia si contano più di 1.200 pasticcerie, delle quali quasi 1.000 artigianali, con 4.300 addetti; per queste imprese si stima una perdita di fatturato nel mese di aprile di 26 milioni di euro».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azienda storica
Francesco Divella, patron del pastificio di Rutigliano

La vicenda

● Farina e pasta viaggiano con un aumento dei consumi a ritmi del 220% e del 50-60%

● Invece pauroso calo della produzione di dolci per lo stop alle pasticcerie

